# Dalla Rivista Tracce Novembre 2006

## Ipotesi positiva

Carissimo don Julián Carrón, ho 52 anni e ho incontrato il movimento nei primi anni 70 con Gs. La mia giornata è semplice: lavoro come geometra presso un ufficio pubblico di Rovereto. Tempo fa, mentre parlavamo di lavoro, una collega, interrompendomi, mi dice: «Io ti invidio perché sei sempre contento!». Oppure un'altra collega mi chiedeva se essere nel movimento mi aiutava nella vita, io le ho detto: «Secondo te?»; e lei: «Sì, perché non saresti così sereno». Queste manifestazioni sono state e sono ricorrenti negli anni. Dipingo e partecipo a mostre collettive e personali e spesso le persone che incontro mi ringraziano per il mio lavoro artistico e perché i colori trasmettono loro letizia. I miei genitori mi hanno sempre incoraggiato a vivere l'esperienza della comunità. In questi ultimi anni la mia mamma è malata di Alzheimer e io cerco di farle compagnia e di aiutarla con la mia presenza. Faccio fisioterapia da sempre, causa una malattia che mi ha colpito da piccolo, vado in palestra, la mia presenza aiuta anche gli altri a fare fisioterapia e aiuta anche i fisioterapisti. Recentemente una signora, volendo spronare suo marito, gli diceva di guardare me che ho sempre voglia di ricominciare gli esercizi (quando avevo tre mesi di vita sono stato colpito da paralisi alle gambe, sono stato operato e ora cammino con le stampelle). Certo la fatica e il dolore non mancano. La compagnia fraterna, la Scuola di comunità, mi custodiscono e mi fanno affrontare le circostanze della vita con decisione. Mi rimettono in piedi di fronte alla vita. Così la mia quotidianità partecipa di un disegno più grande e la cosa più evidente è che Lui mi ha preso, a Lui appartengo. «Tu sei l'ipotesi positiva su tutto ciò che io vivo».

***Giorgio, Isera***